



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

UNO SGUARDO ALLA SCUOLA OLTRE LA NOSTRA NAZIONE
LA MIA ESPERIENZA DI TIROCINIO A BARCELLONA

Docente supervisore:
Maria Teresa Mura

Tirocinante:
Maria Susanna Usai

Anno Accademico 2011 – 2012

Focus di approfondimento

Uno sguardo alla scuola oltre la nostra nazione

La mia esperienza di tirocinio a Barcellona

Nel mese di aprile di quest'ultimo anno accademico, ho avuto l'opportunità di svolgere un breve, ma intenso tirocinio in una Scuola italiana all'estero.

La possibilità è stata offerta a me e ad un'altra collega, con la quale ho condiviso tale esperienza, dall'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ERSU), il quale attraverso un contributo ha finanziato questo viaggio-studio.

La scelta di Barcellona, come sede nella quale svolgere il tirocinio è legata alla grande disponibilità da parte dell'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Barcellona, di ospitare studenti tirocinanti all'interno delle proprie scuole.

Il progetto di studio e di ricerca, così come è stato definito dallo stesso Dirigente scolastico Cristino Cabria, ha avuto una durata di 26 ore totali e si è svolto tra i giorni 17-20 aprile presso le due classi prime della Scuola primaria "Maria Montessori", del relativo Istituto Comprensivo.

Per quanto riguarda l'organizzazione oraria delle lezioni, il tempo scuola corrisponde a quello delle nostre scuole a tempo pieno, 40 ore settimanali, dal lunedì al venerdì, dalle 8:50 alle 16:30, dunque con rientro pomeridiano giornaliero.

I titoli rilasciati dalla scuola sono parificati anno per anno con quelli della scuola spagnola.

È presente all'interno della scuola il servizio di medicina scolastica a favore di tutti gli alunni e un servizio psico-pedagogico rivolto al superamento delle difficoltà di apprendimento. In particolare le psicologhe (specializzate anche in logopedia) lavorano in appoggio ai docenti e in collaborazione con le famiglie.

Per ciò che riguarda l'offerta formativa l'Istituto segue gli orientamenti pedagogici e i programmi didattici delle scuole italiane, la quale ne costituisce l'impianto culturale e gli obiettivi. Opera nell'ambito dell'autonomia, prevista dalla L. 15 marzo 1997, n° 21, la sua estensione alle scuole italiane all'estero è regolata dal D.M. 4642 del 3 settembre 2002.

Inoltre attua progetti educativi realizzati nelle scuole in diretto rapporto con la rete di offerte formative del territorio, nel quale si realizzano visite ed escursioni.

L'articolazione del curriculum, oltre a tener conto delle indicazioni nazionali, è strutturata in conformità all'ordinamento locale, legislazione della Generalitat de Catalunya, al fine di garantire l'equipollenza dei titoli conseguiti dagli alunni nella Scuola Italiana.

Per garantire la copertura dell'orario sino alle 16,30, in conformità con quello in uso nelle scuole locali, nella scuola primaria ci si avvale di esperti, il cui apporto è parte integrante dell'offerta formativa e delle aspettative dell'utenza; inoltre sono presenti assistenti per la mensa e il cortile.

In questa scuola si parla la lingua italiana come strumento principale di comunicazione e di lavoro.

Le lingue catalana e spagnola contribuiscono a favorire lo sviluppo del multilinguismo negli alunni, e nell'ottica di un'educazione multiculturale, si cercano occasioni di confronto con le culture catalana e spagnola, soprattutto nell'ambito dell'insegnamento della storia e della lingua.

Pur rimanendo l'italiano la lingua di riferimento principale L.1 (Lingua uno, quella veicolare) nella Scuola "M. Montessori" si insegna l'inglese come lingua straniera L.2 (lingua due) e come lingue locali lo spagnolo L.3 (3 ore alla settimana) e il catalano L.4 (3 ore alla settimana). Per questa peculiare caratteristica della scuola, si parla di "trilinguismo", da anni ormai, viene realizzato un progetto di formazione per i docenti condotto dalla prof.ssa Ana Teberosky, titolare della cattedra di psicopedagogia presso l'Università di Barcellona.

Nelle lingue locali vengono impartiti anche alcuni insegnamenti disciplinari sia per motivi legati alla realtà locale e alla contingenza sia con lo spirito proprio del bi(tri)linguismo che, anche nella scuola primaria italiana, vede una diffusione sempre maggiore dei progetti CLIL (Content and Language Integrated Learning). Si tratta, in particolare, dell'insegnamento di "Corpo, movimento, sport" che viene impartito fuori dall'ambito scolastico, in strutture sportive locali (piscina, palestra di scherma...) e solo nel quinto anno viene praticato a scuola, con l'aiuto di società locali che forniscono assistenza e attrezzature per un'attività denominata "multisport".

Un aspetto di questa scuola che mi ha fatto riflettere e che mi ha lasciato molti dubbi riguarda l'assenza di insegnanti di sostegno per i bambini aventi necessità particolari. La loro assenza viene compensata dalla presenza di figure professionali dette "monitrici", le quali seguono in classe i bambini che hanno problemi di apprendimento o di comportamento, e si tratta per lo più di assistenti, piuttosto che di insegnanti.

Durante la mia esperienza, nell'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Barcellona presso la scuola primaria "M. Montessori", in sintonia con il team educativo delle classi prime e la guida delle tutrici affidateci dal Dirigente, ho potuto analizzare:

- i metodi di insegnamento-apprendimento;
- le opportunità e le difficoltà insite in una scuola primaria dove si parlano quattro lingue di base: l'italiano come lingua veicolare; lo spagnolo e il catalano come lingue locali; l'inglese come lingua straniera.

La particolarità di tale esperienza risiede proprio nella realtà plurilingue della scuola, con la quale non ero mai entrata in contatto, non essendo una realtà frequente nelle nostre scuole italiane (non in quelle frequentate durante il mio tirocinio diretto).

Questo contesto plurilinguistico, è veramente particolare, in quanto influisce fortemente sull'apprendimento e sulle caratteristiche comportamentali del gruppo e di quelle individuali.

Infatti, ciò che è emerso sin dal primo momento all'interno della classe, è stata l'ampia apertura mentale dei bambini, sia per quanto riguardava la loro personalità, sia soprattutto per quanto riguardava la relazione tra i pari: nei loro giochi erano perfettamente inseriti sia i maschietti che le femminucce.

La disposizione dei banchi, favorevole ad una relazione interattiva e cooperativa, costituiva, sicuramente, un suggerimento implicito, funzionale per rinforzare la socializzazione e per la costruzione di relazioni positive, confermata anche dai ripetuti scambi d'aiuto e dai gesti d'affetto.

La conoscenza di diverse lingue da parte degli alunni sembrava stimolare la relazione tra i pari, a mio parere un aspetto di primaria importanza all'interno della classe, inoltre favoriva anche l'apprendimento di ogni singolo bambino.

In questo ambiente interculturale le insegnanti ci hanno fatto capire che è di vitale importanza assumere la propria identità culturale e promuovere il legame tra differenti culture, attraverso la discussione, il dialogo, lo scambio.

Durante il tirocinio sono state svolte varie attività didattiche alle quali ho potuto partecipare in maniera attiva.

Il primo giorno sono stata accolta dalla nostra insegnante tutrice, Anna Paola Melis, docente dell'area storico-linguistica, partecipando da subito all'attività di lettura della storia di Pinocchio per la quale si preparavano i bambini, in occasione della "maratona" di lettura che si sarebbe svolta la settimana successiva, per la festa del patrono San Jordi, il cui simbolo sono appunto i libri.

I bambini avevano imparato a leggere da poco e si notavano differenze nella competenza della lettura tra un bambino e l'altro. In particolare c'erano alcune difficoltà nella pronuncia di alcuni fonemi propri della lingua italiana, ma che non esistono nella lingua spagnola, ad esempio i fonemi "f", "b" e "v".

Oltre alla lezione di italiano ho potuto assistere alla lezione di musica tenuta da un esperto.

Quest'anno si stava realizzando un progetto chiamato "I musicontinenti" e la lezione alla quale sono stata presente, era incentrata sui suoni del continente africano.

La lezione è avvenuta in un ambiente diverso dalla classe: una stanza in cui i bambini avevano più spazio e dove si trova un piccolo palcoscenico.

L'esperto che ha seguito i bambini durante quest'attività, ha mostrato loro diversi strumenti tipici dell'Africa, in particolare strumenti a percussione che ha fatto suonare direttamente da qualche alunno (ha scelto quelli più "scatenati" e ha voluto vicino a lui un bambino in particolare), mentre gli altri accompagnavano con il battito delle mani, fino a quando, a conclusione della formulazione completa del ritmo, non si sono alzati a ballare liberamente per la stanza.

L'attività è stata tutta strutturata in spagnolo ed è stato sorprendente vedere come i bambini passino continuamente da una lingua all'altra senza problemi.

Il giorno seguente abbiamo assistito ad una bellissima attività chiamata "Taller di educazione all'immagine", la quale seguendo sempre lo stesso filo conduttore del continente studiato in quel periodo, era intitolata "I colori dell'Africa".

Un aspetto che vorrei sottolineare perché ritengo sia una particolarità molto positiva di questa scuola, è che sia il "Taller di immagine", e così come vedremo avanti, anche altre attività didattiche che sono state svolte, sono proposte, organizzate e tenute dai genitori degli alunni: in questo caso si trattava della madre di un bambino che insegna all'Università di Architettura di Barcellona, la quale ha svolto il lavoro con l'aiuto di qualche suo studente universitario.

Dunque i genitori partecipano attivamente alla vita scolastica dei propri figli facendo diverse proposte, le quali vengono poi discusse con gli insegnanti e il dirigente scolastico e quasi sempre trovano il loro parere positivo e la relativa attuazione.

La partecipazione così forte da parte dei genitori all'interno della scuola, è molto importante per gli alunni, ma anche per la relazione tra insegnanti e genitori.

Il "Taller di educazione all'immagine" è stato svolto in una stanza chiamata "torretta" perché si trovava all'ultimo piano della scuola e aveva forma circolare.

Gli alunni sono stati divisi in quattro gruppi a seconda del paesaggio africano che avrebbero dovuto rappresentare: per differenziarsi, il gruppo della savana aveva al collo un laccio con un cartellino arancione, quello della giungla verde, quello del deserto giallo e quello del territorio argilloso rosso. Prima di iniziare il lavoro sono state mostrate ai bambini alcune foto scattate in Africa, così che si rendessero conto di come è realmente il paesaggio, poi ogni gruppo con la guida di un adulto esperto e la nostra collaborazione, ha incominciato il lavoro.

Su quattro banchi diversi sono stati predisposti i materiali che i bambini avrebbero dovuto utilizzare per rappresentare i vari paesaggi e con i quali hanno potuto usare e allenare i cinque sensi: foglie, pezzi di stoffa, semola, pane grattugiato, terra, sabbia, lenticchie, argilla...

Successivamente ad ogni gruppo è stato dato un foglio di cartoncino grosso che rappresentava un pezzo del continente africano, sul quale con la colla hanno attaccato i vari materiali relativamente al colore e alla conformazione del proprio paesaggio.

Infine, una volta concluso il lavoro, sono stati posti tutti i cartoncini l'uno vicino all'altro e come un puzzle, è stata costruita la figura dell'Africa con tutti i suoi bellissimi e vivacissimi colori. I bambini si sono presi per mano formando un cerchio intorno alla loro opera d'arte e hanno osservato la bellezza del lavoro, o meglio dell'opera d'arte, che hanno realizzato tutti insieme. Questa è sicuramente un'attività che mi piacerebbe riproporre nelle nostre scuole.

Il giorno successivo in occasione della "settimana scientifica", c'è stata la visita didattica al bosco di Vallvidrera, sul monte Tibidabo a nord di Barcellona. La visita è stata fatta sempre con la guida di un esperto, non a caso, il genitore di un alunno.

Anche in questa occasione ai bambini è stata data l'opportunità di utilizzare i cinque sensi e osservare, toccare, odorare ciò che la natura offriva.

I bambini sono stati divisi in gruppi e ciascuno di essi aveva il compito di perlustrare una parte di territorio e prelevare tutto ciò che ritenevano interessante: sono stati trovati insetti, pietre, foglie, fiori, bacche, ecc. Ogni bambino aveva con sé un contenitore dove riporre i materiali trovati, lenti di ingrandimento, binocoli, pinzette e l'album da disegno, sul quale successivamente hanno illustrato ciò che li aveva maggiormente interessati.

Oltre a queste attività particolari, ho potuto assistere alle lezioni di catalano, inglese e spagnolo durante le quali i bambini hanno dimostrato la loro capacità di comprendere e parlare le diverse lingue, passando dall'una all'altra con una facilità e naturalezza sorprendenti.

Per quanto concerne il risultato delle osservazioni in merito ai metodi di insegnamento-apprendimento e alla realtà plurilingue della scuola, ho notato un continuo riferimento ad attività senso-percettive pratiche, accompagnate dalla descrizione espressa attraverso le quattro lingue; si è trattato di attività mirate a stimolare l'osservazione diretta, a cogliere i dati e a viverli in maniera concreta.

Nell'attività di musica ad esempio, i bambini hanno avuto la possibilità di vedere, toccare, sentire e ascoltare gli strumenti musicali tipici dell'Africa sperimentando in prima persona i loro suoni. Lo stesso è avvenuto durante il "Taller di immagine", per il quale gli alunni hanno ancora avuto modo di "assaporare" i colori e i paesaggi africani con l'uso dei cinque sensi.

Allo stesso modo è stata interessantissima la visita didattica poiché ogni bambino ha potuto esplorare l'ambiente e i suoi elementi naturali.

Questo tipo di metodologia attiva è molto positiva per l'apprendimento dei bambini in quanto favorisce la loro motivazione e stimola la curiosità ad apprendere.

Un altro aspetto rilevante, che desidero sottolineare è quello relazionale, il rapporto positivo tra i docenti, tra gli alunni e tra docenti e studenti, caratterizzato da grande sensibilità, capacità di ascolto, accoglienza e comprensione. Tutto ciò ha consentito che all'interno dell'aula si instaurasse

un clima tranquillo e favorevole all'apprendimento e ha reso anche la nostra accoglienza da parte dei bambini fantastica, tant'è che abbiamo instaurato una relazione e dei legami così stretti e forti con loro nonostante i pochi giorni di permanenza.

Per quanto riguarda invece la realtà plurilingue della scuola, come ho accennato anche in precedenza, questa è stata la peculiarità della scuola che mi ha maggiormente interessata proprio per l'apparente facilità e spontaneità con la quale dei bambini così piccoli, di 6-7anni, riuscivano ad esprimersi adoperando un minimo di quattro lingue diverse. Ciò rende la mente del bambino molto più aperta e disponibile alla conoscenza di nuovi contenuti.

Fondamentale per l'apertura mentale è anche il fatto che ogni classe sia multiculturale poiché costituita da bambini di nazionalità diverse con genitori provenienti da diversi paesi: cinesi, coreani, sud-americani, italiani, inglesi, spagnoli, danesi, russi...

Il confronto tra questi bambini è positivo, tra loro c'è una forte unione e le diversità non vengono viste come tali, ma vengono valorizzate e rese ognuna parte dell'altro, con un grande rispetto per ognuno.

Quest'esperienza ha avuto un altissimo valore formativo per me e mi ha arricchita sotto ogni punto di vista.

Auguro a chiunque ne abbia l'opportunità, di svolgere un'esperienza simile perché permette di porsi a confronto con realtà differenti dalla propria e di imparare tante cose nuove che vanno sicuramente ad aggiungersi al proprio bagaglio culturale e professionale.

Conclusioni

Ripercorrendo l'intera esperienza di tirocinio di questi anni accademici, posso affermare che ha lasciato una traccia importante dentro di me, non solo dal punto di vista professionale ma anche da quello umano, per le forti relazioni che si sono venute a creare nel tempo con i colleghi, i bambini, i maestri, i tutor e i supervisori.

A questo proposito vorrei riportare una frase di Don Milani che racchiude un po' il senso di ciò che ho appreso in questi anni.

“Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda.

Non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma come bisogna essere per fare scuola ...”

Nella mia formazione, questo concetto rappresenta un punto di riferimento fondamentale che orienterà la mia professione di insegnante.

E' il concetto di un'insegnante che riflette su *come bisogna essere per fare scuola*, capace di mettersi in gioco in ogni momento; capace di ascoltare e di comunicare con adulti e bambini, con la consapevolezza che non si smette mai di imparare - soprattutto dai più piccoli, come afferma Bruno Munari, deve *“conservare dentro di sé l'infanzia per tutta la vita”* perché questo *“vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare”*.

Egli non deve solo insegnare, ma deve costruire le condizioni opportune affinché i bambini sperimentino situazioni nuove e creative. E' dunque un programmatore, un regista, un osservatore, un facilitatore e mediatore.

Nel fare ciò dovrà saper comunicare e tenere in primo piano la *centralità dell'allievo* in quanto persona, in quanto soggetto attivo e protagonista nella costruzione del proprio percorso di crescita.

Talvolta si presentano sollecitazioni contrastanti che caratterizzano ambienti di vita, rapporti familiari e sociali intrisi di solitudine e carenze di vario genere.

In tal caso *“Per comunicare con i bambini dobbiamo imparare a piegare bene le ginocchia. Dobbiamo piegarci per stare faccia a faccia con loro. Dobbiamo cercare di entrare nel loro mondo; ascoltiamoli”*.¹

Ritengo di aver arricchito la mia formazione grazie all'esperienza vissuta all'estero, presso l'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Barcellona nella scuola primaria intitolata a Maria Montessori.

In tale contesto ho sperimentato quanto sia importante e fondamentale l'insegnamento di più lingue straniere sin dalla prima classe, quanto tale apprendimento rappresenti una base strutturale che facilita l'apertura verso più punti di osservazione, verso nuovi possibili mondi. Sono rimasta colpita positivamente nel vedere che i bambini si esprimevano con grande facilità e chiarezza passando con scioltezza da una lingua all'altra senza problemi.

Un altro aspetto di particolare rilievo è stato il fatto che ogni classe fosse multiculturale.

Penso sia di vitale importanza assumere la propria identità culturale e promuovere il legame tra differenti culture, attraverso la discussione, il dialogo, lo scambio.

Ciò rende la mente del bambino molto più aperta e disponibile alla conoscenza di nuovi contenuti.

L'esperienza vissuta e le conoscenze apprese durante il tirocinio, costituiranno per me una solida base da cui iniziare il mio futuro lavoro: l'insegnamento.

¹

Ringraziamenti

Non potrei concludere questo lavoro senza ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnata in questo lungo, faticoso e bellissimo percorso di crescita e formazione.

Un ringraziamento particolare va a tutte le scuole che in questi anni mi hanno accolta nel migliore dei modi.

Ma soprattutto un grazie speciale va a tutti i meravigliosi alunni che hanno sempre saputo insegnarmi qualcosa di nuovo: grazie per la vostra curiosità, la vostra freschezza, il vostro entusiasmo e la vostra gioia di vivere.

Un ringraziamento particolare alla Scuola Italiana Statale di Barcellona per avermi accolta nel migliore dei modi facendomi sentire “a casa” fin dal primo momento, mi ha permesso di conoscere persone meravigliose, come insegnanti e dirigente scolastico, e bambini davvero speciali.